



TEMA ROTARY 2008-2009: **MAKE DREAMS REAL – “CONCRETIZZA I SOGNI”**

BOLLETTINO N°14
Volume 23



Presidente Internazionale: **Dong Kurn Lee**
Governatore Distretto 2040: **Alessandro Clerici**
Presidente Club: **Luigi GRITTI**

Responsabile: Emilio Civardi
Redazione: E. Agazzi, B. Aguzzi, L. Carminati
E. Civardi, E. Crotti, C. Moro

Conviviale n°13

Lunedì 10 novembre 2008

NH Hoteles Bergamo - Ristorante “La Matta”

BERGAMONEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

“Bergamo News: un nuovo quotidiano o un quotidiano nuovo?”

Mario Caffi e Cesare Zapperi (giornalista, direttore di Bergamo News)

Prossimi incontri

Lunedì 17 novembre: ore 20,00 in sede: Alessandro Defilippi, Torinese, medico, psicoterapeuta e scrittore. <http://www.arpnet.it/cs/speciali/defilippi.htm> . "Il Senso ed il Sacro" - Come uno scrittore coniuga il romanzo storico ed il romanzo fantastico.

Lunedì 24 novembre: ore 20,00 presso l'Hotel S. Marco in Interclub con i RC Bergamo e RC Sarnico e Valle Cavallina: prof. Piergaetano Marchetti. "Globalizzazione: Società, Economia e Mercati tra liberismo e regolamentazione. Le riflessioni del Giurista".

Conviviale con il Anadoluhisari Rotary Club a Istanbul – 30 ottobre 2008

Soci presenti = 15 Luigi Gritti - Presidente, Barzanò, Botti, Civardi, De Biasi, Denti, G. Locatelli, L.. Locatelli, Manzoni, Minotti, Peroni, Poletti de Chaurand, Salvetti, Scaglioni, Signori.

Familiari = 13 Renata Gritti, Rosella Barzanò, Marialuisa Botti, Renza Civardi, Franca De Biasi, Cristina Locatelli, Graziella Manzoni, Adriana Peroni, Gigi Maggioni, Lucia Salvetti, Mary Scaglioni, Lucia Signori.

Ospiti dei Soci = 7 Olga Morkovino, Paolo Viganò e signora Giuseppina, Giovanni Beretta e signora Lucia, Anna Roman, Franca Gonzato

Ospiti del Club = 1 s.o. Barbara Nappi.

Soci presso altri Club = 1 Botti il 4 novembre al RC Bergamo Nord.

Soci di altri Club = 4 Antonio Perego e signora Dada del RC Bergamo, Irma Magni Acquaroli e signor Fabio Acquaroli, Rosalba Teso Scaccabarozzi e signor Giorgio Scaccabarozzi del RC Sarnico e Valle Cavallina, Marino Gironi e signora Paola del RC Milano Settimo

Soci D.O.F. = 13 (Agazzi, Benelli, Bizzozero, Botti, Civardi, Cortinovis, Jannone, L. Locatelli, Pennacchio, Peroni, Pozzoni, Ribolla, Rota).

Soci in congedo temporaneo = 3 (Lucchini, S. Moro, Strazzabosco).

Totale Soci = 15

Totale Presenze: 44

Percentuale presenze = 48 + 1 = 49 su 58 = 82,758%

Assiduità mese di ottobre = 64,544%

NOVEMBRE: MESE DELLA “FONDAZIONE ROTARY”

Segretario Emilio Civardi - Tel. e Fax +39 035-244454 – cell. +39 3483042400 – e-mail: emilio.civardi@libero.it

Sintesi di un viaggio a Istanbul Dal 30 ottobre al 2 novembre 2008

connotazione ibrida, tipica delle regioni di confine, questa specie di ermafroditismo storico-culturale, questo modello di vita meticcata la ragione che ne accresce torbida-mente il fascino, ogni giorno di più. Dopo un volo regolare e piacevole, lo sbarco all'aeroporto, uguale o comunque molto simile a tutti gli altri internazionali (un sociologo francese definiva gli aeroporti dei "non-luoghi") è avvenuto con il sole a dimostrazione che le previsioni meteo sono ormai diventate una scienza quasi esatta. Ma non è il sole, questo ce l'abbiamo anche in Italia, a colpire l'attenzione di chi mette pie-

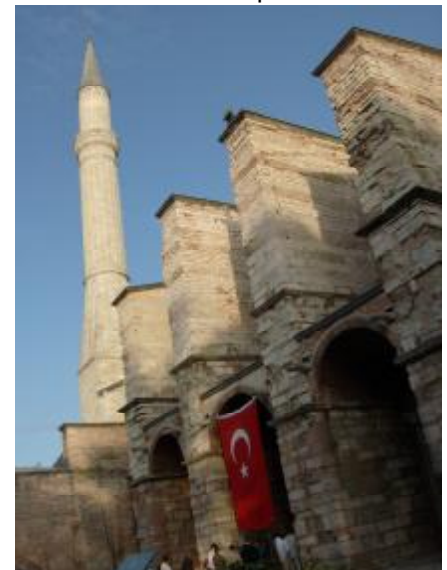


calendario latino, concesso parità di diritti e di voto alle Donne, vietato l'uso del velo. Tutto questo, s'intende, con l'eliminazione fisica di qualche centinaio di oppositori e il conforto di alcuni bicchieri in più di Rakì (bevanda alcolica dal sapore di anice). Vizietto che gli è probabilmente valso un anticipato ingresso nel Paradiso Islamico: è morto di cirrosi epatica ancora in giovane età. Un paradiso, al pari di tutte le sue riforme, forse rivisto e corretto alla maniera occidentale, quindi senza più Odalische. Bella autofregatura! All'uscita dall'Aeroporto abbiamo fatto conoscenza con il nostro Pulman, il suo conducente (un Curdo calvo, con vistosi baffetti, molto abile nella conduzione del mezzo) ma, soprattutto, la nostra Guida. Nurdan, questo il suo nome di battesimo, è persona dal fisico minuto vestita all'occidentale (jeans, maglietta, giubbetto) molto gradevole d'aspetto, con alle spalle numerosi anni di studio in scuole francesi, occhi marroni tondeggianti, labbra silconate a testimonianza del grado di emancipazione delle Donne turche, coniugata, con un figlio 13enne (le fonti sono da considerarsi attendibili). Nurdan, nel corso di tutto il viaggio, ha saputo condurci con grazia, ma anche con autorevolezza. Ed ha saputo darci noti-



La notte era piovuto abbondantemente ma, al momento della partenza per Istanbul, un vento umido e tiepido aveva imposto una tregua. Il resto, per qualche giorno, non ci avrebbe più interessato. I lampioni antistanti il Donizetti gettavano la loro luce un po' sbiadita sulle poz-zanghere e sui volti diafani di ciascuno di noi. L'entusiasmo per la partenza non riusciva del tutto a fuggire il peso della levataccia. Poi, **Luigi Gritti** duce, al muoversi del Pulmann, l'atmosfera si è distesa e raggiungere Milano è stato un soffio. Malpensa ci ha accolto desolatamente orfana della presenza di aerei targati Alitalia. Ogni battaglia, anche la meno sanguinosa, lascia dietro sé un deserto di devastazione. Lì, a Malpensa, è avvenuto l'aggancio con un consistente nucleo di rotariani di area metropolitana e l'avventura verso l'oriente ha avuto inizio. Per la verità Istanbul ne è solo la porta. Ma è proprio questa

de a Istanbul. Personalmente penso che, di primo acchito, l'interesse venga catturato da tre cose: lo spirito di Ataturk, gli odori, i suoni. Di questi ultimi, molto verrà detto nel corso del racconto ma di Ataturk, il Padre di tutti i Turchi, conviene, per rispetto, che si dica subito. La sua figura, anche se muta, non ti abbandona mai. Adesso è un aeroporto, più avanti un ponte, quindi un viale, una scuola, una stazione ferroviaria, una serie infinita di iconografie a scopo non solo evocativo ma anche commerciale. Il caso ha voluto che il nostro viaggio sia coinciso (quasi) con l'anniversario della fondazione della Repubblica Turca (29 ottobre 1923). Un tripudio di coccarde piccole, medie e grandi pavesava ogni via e ogni piazza. E lui, Mustafà Kemal, in arte Ataturk, era dietro ognuna di quelle. Ha proclamato la laicità dello stato, ha riscritto la Costituzione ed il sistema giudiziario, adottato l'alfabeto ed il



zie sul suo Paese che credo abbiano fatto meditare un po' tutti. In particolare circa la relatività del giudizio su eventi storici e loro protagonisti, visti dall'interno e dall'estero. Saddam Hussein, per noi sanguinoso sterminatore di Curdi ed oppressore del suo stesso Popolo, alla nostra Guida appariva persona positiva per la Turchia. I rapporti di amicizia esistenti assicuravano la copertura di una vasta zona di confine adesso mantenuta a scapito di molte vite umane e di un rilevante impiego di risorse. Insomma il Popolo Turco deve coniugare gli opposti: tendere allo sviluppo socio-economico-culturale nel mentre convive con un regime di guerra in atto.

Proseguiamo. Siamo giunti in città costeggiando il mare di Marmara nel quale si trovano le Isole dei Principi in grado di fornire una grande quantità di marmo biancastro, non eccelso ma ampiamente utilizzato, incanalati in un traffico di imponente intensità in cui i Taxi (in lingua Taksi) sfrecciavano a velocità supersonica. Ammirati i commenti di tutti. Smaltita in qualche modo la stanchezza del risveglio prematuro, si faceva ormai strada, in ciascuno di noi, la determinazione di godere di questa vacanza fino in fondo. Il programma prevedeva lo sbarco in massa presso il Ristorante Hamdi. E così è stato. Lì, per molti ma non per tutti, è avvenuto il primo impatto con l'arte culinaria Turca, a dire di Nurdan, terza nel mondo davanti a quella Italiana. Sarà! Tutto sommato sufficienza piena sia alle portate sia all'igiene. Quindi visita a Santa Sofia, all'Ippodromo e, solo dall'esterno, vista ormai l'ora tarda, alla Moschea Blu. Santa Sofia (Sofia non è una Donna ma sta ad indicare la Divina Provvidenza) e la Moschea Blu del sultano Ahmet si affacciano entrambe sulla grande Piazza chiamata dell'Ippodromo, centro della vita della città nel periodo Bizantino e Ottomano. L'antico Ippodromo, capace di 30mila posti, si trovava sotto all'attuale livello della piazza su cui insistono tre fondamentali monumenti: l'Obelisco egizio, risalente a 3.500 anni fa, fatto realizzare dal Faraone Tutmosis III; la Colonna Serpentina trasportata in Istanbul dal tempio di Apollo in Delfi per ordine di Costantino il Grande; infine, la Fontana Tedesca del Kaiser Guglielmo, assai più recente, donato

ad Istanbul a motivo della squisita ospitalità ricevuta dal Kaiser nel corso di due sue visite all'Impero Ottomano.

Rientro in Hotel, presa di possesso delle camere con diversa fortuna (alcuni hanno richiesto che fossero cambiate per vari motivi); brevissimo periodo di riposo in attesa di partire alla volta del Ristorante Cemile Sultan Korusu per la Cena-incontro con i Club Rotariani contattati dalla sapiente regia di Mietta.

"Crossing the Bridge" è il titolo di un film turco. Noi, per recarci sul posto e ritornare, li abbiamo percorsi entrambi questi Ponti che collegano l'Istanbul Europea a quella Asiatica, con qualche turbamento suggerito dai numerosi ricordi scolastici di ognuno. Attorno a noi, dopo un favoloso tramonto durante il quale la dorata luce del Bosforo aveva evidenziato i contorni onirici di cupole, minareti e palazzi, le illuminazioni della notte creavano un mondo fiabesco. La ricerca del luogo di ritrovo è stata indaginosa ma i nostri ancora sconosciuti Ospiti hanno avuto il bene di attenderci e di riservarci, successivamente, un'accoglienza entusiastica e di stile. La lo-



ro sede ricorda molto da vicino quella nostra ex dell'Albenga, con in più una vista mozzafiato sul Bosforo. Il cerimoniale è del tutto simile a quello adottato anche da noi ma i discorsi protocollari sono avvenuti da un piccolo pulpito su cui poggiava un leggio. Erano presenti il Presidente del Club, dr. Fatih Çaliskan con signora, tutto il suo staff, parecchi giovani del Rotaract (presso di loro ogni Club gemma il proprio Rotaract) e, infine, l'Assistente al Governatore un robusto corpulento signore un po' simile a Placido Domingo anche per l'impostazione di voce. Parlo di lui più che del Presidente del Club (Anadoluhisari Rotary Club) per due ragioni. La prima in quanto egli appariva nettamente come il Boss e non solo per la sua carica; la seconda, molto più bana-

le, in quanto era seduto proprio accanto a me sovrastandomi con la sua mole. Avvocato d'affari, si è rivelato non solo piacevole conversatore (soprattutto dopo il secondo Raki) ma anche molto amante della cucina italiana (adora i nostri primi piatti) e della musica. In particolare ama la lirica e la musica leggera soprattutto Milva e Eros Ramazzotti di cui si è messo a canticchiare, con bella voce impostata, un paio di canzoni (e io l'ho seguito, per dovere di ospitalità si capisce). Al quarto Raki, ero diventato suo grande "friend" con scambio di indirizzi e promessa, da parte mia, di inviargli un Compact di Ramazzotti. Scherzi a parte, l'atmo-sfera era di grande serenità e autentica allegria. Il nostro Luigi se l'è cavata egregiamente con semplicità, stile e grande capacità comunicativa come riferirò nella cronaca dell'ultimo giorno. La cena di buona qualità è stata allietata dalla proiezione di un documentario sulle bellezze della Turchia e da un dialogo intenso tra i Comensali all'insegna della fratellanza e della pace, concetti ribaditi durante il tradizionale scambio di doni e gagliardetti. Nel corso della conversazione con l'Assistente al Governatore che appartiene ad un altro Club (Uluslararası R.C.), ho tuttavia avuto modo di vedere che il Rotary Turco, nel suo complesso, non ha un ruolo neutro nell'agone politico del Paese ma appare nettamente schierato a favore di una progressiva occidentalizzazione della società turca. Mi è sembrato che, nel complesso, l'élite turca sia disponibile a raccontare le proprie contraddizioni nel lodevole tentativo di superarle e ad assumersi le relative responsabilità. Così il Rotary turco si affianca a scrittori come Elaf Shafak (autore



del libro "La bastarda di Istanbul") e al regista Ferzan Ozpotek, non a caso più volte citato dalla nostra Guida. La quale, solitamente molto generosa nel raccontare la situazione complessiva della Società del



cede attraverso 5 porte. Una di queste, quella verso l'Ippodromo, è provvista di una catena posta in modo tale da obbligare il sultano a scendere da cavallo per entrare nel tempio e a rinunciare così alla sua orgogliosa supremazia. Per entrare nella Moschea Blu, come in quella precedente, abbiamo dovuto privarci delle scarpe. Si camminava su di una grandissima moquette che tappezzava tutto il grande pavimento. Ricordate quando ho accennato ad Istanbul come al regno di Atatürk, della musica e degli odori? Ebbene, tra questi ultimi c'è anche il fetore dei piedi nelle Moschee, inevitabile corollario della nostra appartenenza al mondo animale. Ma gli odori di Istanbul sono molteplici: a quello del pesce, cotto e mangiato sulle banchine, si mescola quello del Kebap, dell'infinita varietà di spezie, della frutta esposta ad ogni angolo di via spesso in forme esteticamente molto accattivanti; ma anche dei gas di scarico della miriade di auto, del sudore della gente negli spazi angusti dei sottoponti o degli angiporti. Nonostante tutto, la Città è pulita come mai mi sarei aspettato. Non è raro vedere spazzini, armati di semplice scopa e paletta a braccio lungo, raccogliere rapidamente le cartacce lasciate cadere un momento prima.

Quindi visita alla Cisterna Yerabatan, la più grande delle 60 costruite nel periodo Bizantino che costituiva l'invaso di acqua proveniente dall'acquedotto di Valente. La volta è sorretta da una foresta pietrificata di colonne e vi regna un'atmosfera

quasi mistica. Sul fondo, un discreto livello di acqua consente la vita a carpe di varia dimensione, alcune gigantesche, la cui presenza sta a significare la purezza dell'acqua stessa. In fondo alla cisterna, fiocamente illuminate, due colonne poggiano su altrettanti basamenti su cui è scolpito il volto delle Medusa: uno orizzontale, l'altro capovolto. "Tornammo a rivedere le stelle" diretti alla volta di Topkapi (porta dei cannoni) centro di governo dell'Impero Ottomano dal 1475 al 1855. Andare a Istanbul senza vedere Topkapi è come andare a Parigi senza vedere la Tour Eiffel. Impossibile sottrarsi ma ne vale la pena. Grande due volte lo Stato del Vaticano e la metà del Principato di Monaco, Topkapi, a noi noto anche



per uno splendido Film del 1964 con Melina Mercuri, è circondato da una cinta muraria fortificata per uno sviluppo di 5 Km. Nel primo cortile si trovano l'antico Conio, l'ospedale e la Chiesa di santa Irene sede del 2° " Concilio Ecumenico", ora luogo di manifestazioni artistiche, non visitabile. Ma, indubbiamente, la più pruriginosa visita è quella dell'Harem, ambigua costruzione sequestrata rispetto a tutto il resto del complesso, inaccessibile se non al Sultano, ai suoi figli e pochi altri



suo Paese (Scuola e Sanità compresi), non ha trovato il momento, nonostante l'abbia più volte sollecitata, di parlare della questione Armena. Quando si dice delle "ombre della Storia"!

Risaliti sul Pulman abbiamo quindi fatto ritorno all'Hotel, tutti un po' provati. La giornata è stata davvero lunga ma molto stimolante.

Al risveglio, abbondante colazione nella sala apogea dell'Hotel con vista sul Bosforo e quindi subito in pista a visitare la Moschea Rustem Pascia', la preferita dalla nostra Guida anche se non ci ha detto il perché. Opera dell'Architetto Sinan, la Moschea, targata anno 1561, fu costruita per ordine di Rustem Pascià, visir e genero di Solimano il Magnifico. A pianta rettangolare essa ha sia l'interno sia l'esterno, peculiarità non frequente, rivestiti di maioliche preziose contenenti motivi ornamentali floreali tra cui spicca e troneggia il Tulipano, simbolo botanico dell'intera Turchia. Di lì, ci siamo trasferiti alla vicina Moschea Blu (Sultan Ahmet I), l'ultimo maestoso edificio di stampo religioso dell'Architettura Ottomana. Oltre 21mila piastrelle a prevalente tonalità Blu decorano il suo interno, da cui il nome della Moschea. Vi si ac-



eletti. Vi si respira, visitando le sue stanze spesso anguste e buie, il suo Hamam, la Biblioteca, la stanza della circoncisione, un'aria "levantina", sordida, permeata di intrighi, raggiri, sospette strizzatine d'occhi, subdole manovre o più semplici mene di corridoio per carpire il favore del Sultano ed accaparrarsi il diritto alla sua Successione. Altra cosa è la visita al Tesoro incredibilmente ricco di preziosità, alcune famosissime, tra cui il Diamante Kasikci (86 carati) ed il Pugnale ricurvo. Dopo una breve ma comunque gradevole Colazione consumata su di un terrazzo con vista sul Bosforo, a ranghi sparsi abbiamo proseguito la visita alle cucine del complesso, dotate di imponenti tegami di rame, e alla contigua collezione di porcellane. Al termine della visita, in Pulman, breve tragitto per una pausa ristoratrice al Leb-I Derya, grazioso altolocato Bar per un'happy-hour e contemplazione del panorama di Istanbul, giusto in prossimità della Torre Galata di fattura Genovese, altro luogo panoramico della metropoli turca. La sera stava calando e la vista era davvero suggestiva. Quindi rientro in Hotel, riposino e Cena al Ristorante dell'Hotel stesso senza infamia e senza lode (la Cena s'intende). Breve passeggiata nelle vicinanze e tutti a nanna per recuperare il gap del giorno precedente.

Il terzo giorno, un pochino più arzilli, dopo la solita abbondante colazione, ci ha visto impegnati a raggiungere in Pulman, il Bazar 56 dove ci sono stati mostrati tappeti Turchi per promuoverne l'acquisto. Per la verità i prezzi non erano competitivi rispetto a quelli ottenibili in Italia (e la qualità nemmeno eccelsa), sicché il suddetto Bazar ha fatto un clamoroso flop. Il tutto per giustificare una sgangherata rima, recitata più tardi da un venditore particolarmente allegro che, al nostro indirizzo, andava ripetendo: "italiani tutti bravi genti ma non compera mai gnenti". Dal bazar 56, a piedi, ci siamo diretti in ordine sparso, al Grande Bazar enorme mercato coperto le cui origini risalgono al XV secolo. Costituito da un grande numero di strade, stradine e piccolo slarghi, tutti coperti, il Gran Bazar si snoda su di una superficie di 200mila metri quadrati e ospita oltre 4000 attività commerciali, gli eredi (a mio avviso indegni) dei carova-

nieri di un tempo provenienti da tutta l'Asia. E' l'apoteosi del Kitch e della contraffazione, ma anche il regno del delirio di poter combinare qualche succulento affare e di godere della fantastica opportunità di contrattare, per pochi centesimi magari, ma è piacere puro di stampo lisergico. E, in effetti, tutte le nostre Socie e le mogli dei Soci hanno effettuato acquisti giocando, successivamente, all'innocente gioco di mostrarseli a vicenda con serena e gratificante soddisfazione. Ritornati ad un Bar in prossimità del Bazar 56, i più per riposarsi e consumarvi un frugale spuntino, abbiamo assistito all'esodo di quanti tra noi avevano deciso di recarsi in un Bagno turco. Si trattava di un manipolo di nostri compagni di viaggio, donne e uomini. Sul fare del mezzogiorno e mezzo, la voce del Muezzin, che invitava i fedeli al rito della preghiera, è stata sovrastata da un'altra e più potente voce, lacerante e non modulata, direi maschia ma lamentosa (un lamento dignitoso peraltro). Solo al ritorno



dei nostri eroi, tutti contraffatti nei lineamenti (Lorenzo Scaglionti aveva, ad esempio, i suoi candidi, folli capelli interamente tirati all'indietro quasi gelificati e gli occhi iniettati) abbiamo saputo l'origine di quell'urlo di dolore a cui nessuno di noi era rimasto peraltro insensibile. Si trattava addirittura del nostro Presidente a cui un energico e corpolento massaggiatore aveva praticato, dopo un robusto massaggio con quanto abrasivo e abbondante schiuma, una violenta torsione del braccio facendo leva proprio sulle coste che aveva recentemente lesionato. Qui calza a pennello il di-

scorso appena accennato dei rumori, dei suoni e della musica di Istanbul quale terzo elemento immediatamente percepibile appena messo piede sul suolo della Città.

Non si tratta di vibrazioni familiari. Lo stesso rumore della gente assomiglia alla risacca del mare, fluido ed ipnotico, onnipresente. E la musica è tutta di matrice medio-orientale cantata in turco con qualche rara concessione alla modernità. Senza contare, come già ricordato, l'eunucoido salmodiare dei Muezzin coadiuvati dal moderno uso dell'amplificazione elettronica. E pensare che non si tratta di persone naturalmente devote ma di semplici impiegati statali stipendiati appunto per svolgere questo compito di richiamo alla devozione.

Il nostro Pulman ci ha portato all'imbarco per una mini crociera sul Bosforo a bordo di un traghetto tutto per noi. Il clima era gradevole e il sole, per quanto ormai basso all'orizzonte, riusciva ancora a donare un certo calore. La Guida parlava, spesso inascoltata, e ci som-



ministrava commenti su quanto sfilava rapidamente davanti ai nostri occhi dapprima sulla sponda europea del Bosforo poi su quella asiatica. Ma c'era spazio per qualche divagazione. Sicché l'ineffabile Ugo Botti, più tardi definito dal nostro Presidente, elemento catalizzatore del Gruppo, per difendersi dall'aria frizzante, aveva utilizzato una Pashmina appena comperata, a mò di velo Islamico attorno al viso con effetto comico assicurato. Barbara, dal canto suo, con diabolico sadi-



smo, aveva invece provveduto a fotografare ciascun Socio in posa non propriamente rotariana, consegnandoci tutti ad un' irriverente loggia dei busti. Il sottoscritto è stato colto, ad esempio, nel mentre si abbandonava, pendulo il mento, ad un intenso momento di meditazione molto simile all'abbiocco.

Al ritorno, ci siamo diretti ad un nuovo Mercato, quello delle Spezie la cui concentrazione nell'aria era tale da anestetizzare, con una dose urto di effluvi, le nostre terminazioni nervose olfattive. Infine dopo un breve riposo in Hotel tutti al quartiere di Kumpaki, antico borgo di pescatori per una cena promessa a base di pesce. Ma a me è sembrato che molto poco sia rimasto del pri-



mitivo insediamento e forse anche della forte connotazione Islamica del quartiere, descritta dalle guide turistiche. L'atmosfera è quella, artificiosa, dello sfruttamento intensivo del turista, una sorta di catena industriale di stampo romagnolo o napoletano: luci, suoni, mandolini (in questo caso tamburelli violino e chitarra). Ma ci siamo divertiti, diciamolo con onestà. I freni inibitori si sono allentati e abbiamo potuto assistere persino a brevi "carole" di due mogli dei nostri Soci con un esilarante comico, corpulento e un



tantinello sbracato componente la Band. Alla fine delle cena, il nostro Presidente, è anche riuscito ad ottenere, dopo un tribolato corteggiamento, un piccolo cono di un gelato dalla strana, innaturale consistenza, prodotto con abili (ma igienicamente discutibili) manovre manuali da un gelataio burlone che mostrava di volerglielo offrire per poi sottrarglielo con abili e veloci trucchi manipolatori.

Il mattino del quarto giorno, l'inevitabile preparazione delle valigie, ha insinuato una vena di malinconia subito fugata, all'esterno dell'Hotel, dalla vista di una splendida giornata ancora inondata di luce e confortata da una temperatura gradevolissima. Le notizie meteo dall'Italia erano di tutt'altro tenore. Dunque "Carpe diem". L'opportunità della mattinata libera ha però frammentato il gruppo sostanzialmente in tre tronconi: un piccolo contingente di "integralisti cattolici" si è recato alla santa Messa domenicale presso la chiesa di Sant'Antonio vedi più oltre); un secondo gruppo si è diretto alla visita del Museo Archeologico e di Arte moderna (ne sono ritornati entusiasti); infine, il terzo, cui mi sono aggregato, ha scelto come meta il Palazzo di Dolmabache, ultima residenza dei Sultani e prima della nuova era. Il mitico Ataturk vi ha infatti soggiornato partorendo, proprio lì, l'ordinamento della neonata Repubblica turca. Tanto orientaleggiante è Topkapi quanto occidentale è Dolmabache ancorché costruita, in soli 15 anni (1843-1856) da un Architetto Armeno. Il tentativo di imitazione del Louvre e di Buckingham Palace è evidentissimo e connota quello che viene definito il Rinascimento Ottomano. 14 tonnellate d'oro e 40 di argento sono state necessarie per le decorazioni interne; i mobili di arredo furono trasportati da Parigi, i vasi da Sevres, i candelabri e i cristalli dall'Inghilterra. Uno sforzo di grandissimo rilievo per un complesso la cui fac-



ciata sul mare si estende per oltre 600 metri. Accompagnati da una Guida allampanata, spettrale, molto somigliante a Lurch della serie televisiva "La Famiglia Adams", abbiamo potuto ammirare scalinate imponenti, di cui una di cristallo, sale sfavillanti, candelabri di grande



bellezza (due di questi realizzati anche con due zanne di elefanti) e di enorme valore; e poi oggettistica e tendaggi e tappeti. Da ultimo anche l'unico telefono di corte, un voluminoso e pesante oggetto che, assieme ai termosifoni di fabbricazione francese, doveva rappresentare l'ultra modernità della corte ottomana. Anche qui c'è un Harem ma dal look meno aggressivo e sciattamente maschilista pur conservando, sostanzialmente, la stessa impostazione logistica di quello di Topkapi. La piccola scuola per i bambini con i banchetti e le sedie, la loro sala giochi, un che di moderno fluttuante nell'aria mi hanno convinto che, alle spalle, c'era già una diversa e più alta valutazione della Donna e del suo ruolo non solo di fattrice di eredi al soglio.

Il Pomeriggio, armi e bagagli già impilati nelle stive del Pulman, ci siamo spinti come si dice, in partibus infidelium, cioè in un territorio di Istanbul presidiato fin dal mattino da un imponente dispiegamento di forze dell'ordine con blindati e in tenuta antisommossa per impedire una manifestazione antigovernativa legata all'aumento del 20% del costo del gasolio, imposto d'imperio, nel corso della stessa notte, da parte del Governo e con validità immedia-

ta. Il quartiere in oggetto è situato nella Istanbul moderna. Ha il suo punto di snodo nella Piazza Taksim (con annesso monumento commemorativo di Atatürk) da cui parte un'arteria pedonale che ospita un susseguirsi ininterrotto di ristoranti tipici, locali notturni, negozi di ogni tipo. Ovunque musica e luci e una fiumana di gente che la percorre nei due sensi. E' qui che l'anima centro asiatica incontra e, verosimilmente si pacifica, con quella europea in un equilibrio apparentemente armonioso. Nel nostro procedere turistico, continuamente disturbato dal rumore degli elicotteri militari che presidiavano dall'alto, abbiamo incontrato la Chiesa di Sant'Antonio sul cui sagrato la statua commemorativa di papa Giovanni, nunzio apostolico romano della città, ci ha restituito

una folata di aria bergamasca, un anticipo di quella che saremmo tornati a respirare di lì a qualche ora. Si può dire che il viaggio finisca qui. Il resto è cronaca di ogni tour. Il rendez-vous finale, la salita sul pulman, il trasferimento verso l'aeroporto i discorsi di commiato e di un improbabile arrivederci (ma ci piace ugualmente credere che ciò sarà realmente possibile). Ormai Istanbul è alle nostre spalle, sedimento della nostra esperienza e occasione offertaci per rinsaldare tra noi sentimenti di autentica amicizia. Chi tornerà ad Istanbul (o Costantinopoli o Bisanzio, chiamatela come volete) la potrà trovare diversa, cresciuta, ulteriormente modernizzata. Ma credo che il cuore della città sarà sempre lo stesso: l'ultimo lembo di un'Europa che non esiste



ancora e porta sull'Asia dalle mille ambigue promesse. (E. Civardi)



Dalla Segreteria

Notizie interne

L'ultimo Cd del Club nella seduta del 27 ottobre 2008 ha accettato le dimissioni avanzate dal Socio Edoardo Curnis per motivi di salute e ha dato incarico al Segretario di inviare una lettera di ringraziamento per l'opera che il caro Edoardo ha prestato a favore del Club.

Il testo della lettera è il seguente:

Caro Edoardo,

il CD del Club riunitosi il 27 c.m., ha esaminato la tua lettera di dimissioni chiedendo al Presidente spiegazioni circa le ragioni della tua decisione. Esse sono state fornite in modo esaustivo. Non ci è restato quindi che prenderne atto con diffuso, sincero rammarico. Ti siamo molto grati per il contributo che in ben 21 anni di militanza hai generosamente dato al Club che è progredito anche grazie alla tua sensibilità e dedizione. Ci auguriamo che di tanto in tanto tu voglia tornare a trovarci per abbracciare gli amici che hai deciso di lasciare non certo con il cuore. Saremo sempre lieti di poter passare qualche ora insieme.

Un caldo e riconoscente abbraccio da parte del Presidente e mio personale nonché di tutti i componenti il CD del Club.

Tutti noi auguriamo ad Edoardo un prosieguo sereno e felice.

Calendario delle iniziative – INNER WHEEL CLUB BERGAMO

o Sabato 29 novembre ore 16. Museo Storico. P.zza Mercato del Fieno 6/A - Bergamo Alta
Inaugurazione della Mostra: "La città visibile". Bergamo nell'archivio fotografico Sestini. Omaggio a Domenico Lucchetti. Sarà gradita una numerosa presenza di socie.

Quinta lettera del Governatore

Caro Presidente e caro Segretario,

E' noto che la prassi rotariana dedichi il mese di Novembre alla promozione della nostra Fondazione, ciò nasce dalla decisione del Board di celebrare fra tutti i rotariani del mondo, annualmente, la settimana che comprende il 15 Novembre, come settimana di impegno per la Fondazione Rotary.

Questa lettera, inoltre, mi permette di ricordare, non senza soddisfazione, che tale decisione fu assunta nell'anno 1956, sotto la Presidenza di Gian Paolo Lang, primo Presidente italiano del Rotary International.

Ritengo di non dovermi dilungare sullo scopo della nostra Fondazione, sappiamo bene l'importanza ed il ruolo che riveste nel sostenere i Club rotariani del mondo nelle loro azioni di servizio internazionale ed, ora, anche locale; molti Club del Distretto hanno sperimentato direttamente, quanto prezioso sia il supporto che, attraverso la Fondazione, viene profuso nei tanti progetti di intervento attivati ogni anno.

La partecipazione della Fondazione consente da un lato di configurare progetti di rilievo che superano la disponibilità di risorse dei Club proponenti, dall'altro permette ad ogni singolo rotariano – attraverso il proprio contributo alla Fondazione – di sentirsi partecipe della promozione e degli esiti di tante stupende iniziative di servizio che si realizzano in diverse aree del mondo.

I rotariani hanno dimostrato di saper essere molto generosi con la loro Fondazione. Il programma *"Every rotarian, every year - Ogni rotariano, ogni anno"* che invita ciascuno di noi ad un contributo annuale minimo di cento dollari è certamente un grande successo a livello mondiale.

Il nostro Distretto si è distinto nel conseguimento di questo obiettivo, infatti, oltre il novanta per cento dei nostri Club si è già qualificato e tale percentuale migliora di anno in anno. È mio grande auspicio e la soddisfazione di tutti noi è di poter arrivare al cento per cento entro la fine di questa annata rotariana.

Quando sosteniamo la Fondazione siamo ripagati dalla certezza che il nostro contributo è interamente speso per aiutare gli altri, dalla soddisfazione di sentirci nell'intimo di aver fatto la cosa giusta, dalla consapevolezza che anche il più piccolo contributo trova, nella massa critica, un' enorme opportunità di valorizzazione.

Di tutto questo, ma, soprattutto dei programmi portanti della nostra Fondazione, tratteremo diffusamente nel Seminario Interdistrettuale sulla Fondazione Rotary, anche quest'anno realizzato in collaborazione con il Distretto 2050, che avrà luogo il 22 Novembre prossimo a Bergamo. Sarà una splendida occasione di approfondimento e di confronto per la quale sollecito la più ampia partecipazione da parte dei nostri 85 Club.

Desidero cogliere questa occasione, a completamento delle informazioni sopra riportate, per ricordare l'iniziativa della Fondazione denominata: *Paul Harris Fellow*.

Nel discorso pronunciato dal nostro Fondatore Paul P. Harris alla Convention di Los Angeles del 1922, si legge:

"C'è un numero crescente di uomini e donne dotati di un carattere che consente loro di governare i loro destini, di rompere netto – al momento opportuno – i legami dalla schiavitù

dell'onnipotente dollaro ed iniziare a vivere una seconda vita che li spinge a diventare attenti ai bisogni del mondo. Più questo numero si espande e più diventerà facile che altri si aggregino. Il progresso della civiltà dipende largamente da questi uomini e donne di carattere"

Forse pochi sanno che queste parole hanno ispirato l'iniziativa nominata *Paul Harris Fellow (PHF)*, ossia una particolare raccolta di fondi a favore della nostra Fondazione.

Sì, gli Amici di Paul Harris nel mondo hanno superato un milione e centomila unità e i loro nomi sono iscritti nel Libro d'Oro della Fondazione.

Certamente è stato lungimirante ed appropriato attribuire il nome del nostro Fondatore a un riconoscimento che intende onorarne la memoria, associandogli un numero infinito di *Amici* che con lui condividono e sostengono ideali, impegni e slanci generosi di solidarietà.

Merita una particolare menzione anche l'aspetto della collaborazione fra la Fondazione Rotary e i nostri Club per la realizzazione di progetti umanitari e di programmi educativi. I numeri confermano che negli ultimi anni si è realizzata una cooperazione costruttiva ed efficace e di questo ne parleremo diffusamente durante il Seminario sulla nostra Fondazione.

Significativo è anche il contributo delle Sovvenzioni Distrettuali Semplificate (DSG) che, quest'anno ammonta a quarantamila euro.

Storia sempre felice e gratificante, per il nostro Distretto, è anche quella dei programmi educativi che ci vede molto attivi sia nelle Borse degli Ambasciatori - quest'anno saranno tre, che si sommano ad un'altra donata al Distretto 2490 per l'Università di Betlemme, a dollari cinquemila per i Centri Rotary per gli studi sulla pace e risoluzione dei conflitti e due grant per professori universitari sempre dell'Università di Betlemme - che nello Scambio dei Gruppi di Studio che si realizzerà con il Distretto 6940 (Florida, USA).

La Fondazione Rotary è davvero lo strumento a disposizione dei rotariani per espandere gli orizzonti di questa nostra già grande famiglia e che ci permette di includere tante altre persone di buona volontà con le quali veniamo in contatto, di cui vogliamo alleviare le precarie condizioni di vita, fornire strumenti per vincere povertà, ignoranza, fornire occasioni di miglioramento personale e sociale.

Ho ritenuto, inoltre, significativo inserire nel programma di questo anno rotariano l'organizzazione di un viaggio in India, più precisamente nel Distretto 3040 (Madhya Pradesh), alla fine del mese di Dicembre 2008. In tale occasione accompagnerò una delegazione di circa trenta rotariani del nostro Distretto in quell'area per conoscere i nostri partner locali e i beneficiari di tanti nostri progetti umanitari che realizziamo da anni in quei luoghi.

Sarà un'occasione unica per incrementare le nostre relazioni e le nostre amicizie con tanti altri rotariani che, come noi, donano la loro professionalità e il loro tempo al servizio dell'umanità al solo fine di migliorare la qualità della vita di certe popolazioni, attraverso progetti che alleviano la povertà, combattono l'analfabetismo e proteggono l'umanità dalle malattie.

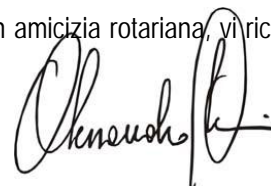
Tra l'altro prenderemo contatti con i Club locali per la concretizzazione dei progetti di Microcredito che tutti i Club da me finora visitati hanno favorevolmente sostenuto, elargendo il loro generoso contributo.

L'obiettivo rimane, come ho avuto modo di evidenziare in occasione della Assemblea Distrettuale in Carate B., quello che ci ha indicato il nostro Fondatore: "l'edificazione di un mondo migliore, un mondo a misura d'uomo, un mondo dove, in modo pacifico, in una terra abitabile ed amica, governato da istituzioni efficienti e umane allo stesso tempo, si

promuova una esistenza felice e piena di ciascun uomo e di tutti gli uomini"

Mi fa piacere pensare a un Paul Harris felice e orgoglioso della sua famiglia e onorato di tanti Amici che alla sua scuola continuano ad impegnarsi per un mondo migliore mettendo a disposizione le proprie risorse al di sopra di ogni interesse personale.

Nel congedarmi da voi, con amicizia rotariana, vi ricordo che la nostra Fondazione
Concretizza i Sogni
Alessandro Clerici



novembre-08

Sab. 8 - ore 9.00/16.30

Giornata dei Presidenti

Confindustria

Monza Brianza - Monza
Bergamo - Fiera

Sab.22 - ore 9.30/13.30

Seminario Rotary Foundation con Distretto 2050

dicembre-08

Gio.11 - ore 20.20/22.00

Concerto in Duomo

DUOMO MILANO

gennaio-08

Giornata della Leadership

BCC - Barlassina

APPUNTAMENTI VARI:

- mercoledì 26 novembre - ore 20,00 - l'A.I.D.D. (Associazione Italiana contro la Diffusione della Droga) organizzerà una Festa: LA MUSICA E' VITA. Informazioni: tel. 02/6690741 – fax 02/67492007 - infoaidd@tiscalinet.it.
- 10-11 febbraio e il 24-25 febbraio: Corso di Informatica presso la Società Incoraggiamento Arti e Mestieri (SIAM 1838), Via Santa Marta 18. I posti sono limitati a 15 partecipanti. Per informazioni e prenotazioni contattare la Segreteria Distrettuale – 02/3311787.
- Dal 14 al 21 marzo 2009: 8° Ski Meeting Rotarians' World Championship in Alta Badia.

Congresso del RI 2009 a Birmingham, Inghilterra, 21-24 Giugno

http://www.rotary.org/RIdocuments/it_pdf/c09_registration_booklet_it.pdf

Potete trovare tutti i moduli di iscrizione online; tutto il materiale di conferma sarà inviato per e-mail.

Leggete il programma preliminare alle pagine 19-20 per decidere gli eventi a cui parteciperete prima, durante e dopo il congresso. I moduli in questo libretto possono anche servire da guida per la registrazione, la prenotazione di una camera e per l'acquisto di biglietti online, all'indirizzo www.rotary.org.

Per registrarvi online, dovrete registrarvi prima tramite l'Area soci, anche oggi, all'indirizzo www.rotary.org.



Mese di Novembre

Buon compleanno a

Paolo **POZZETTI** l'8, Giuseppe **ROTA** il 12,

Paolo **MINOTTI** il 15, Maurizio **SALVETTI** il 26



"Adotta una mamma"

Il Rotary Club Bergamo Sud annuncia l'apertura del sito "Adotta una mamma" per il problema dell'alimentazione delle donne, malate di AIDS, che per sopportare le cure hanno bisogno di una alimentazione molto ricca. Ciascun rotariano, volendo, può aderire a questa iniziativa, anche con una modica cifra.

"Progetto S. Lucia – Perù"

Il Rotary Club Dalmine Centenario, organizza un Concerto in Sala Piatti il 4 dicembre 2008 con i Missionari Monfortani, per la costruzione di un centro polifunzionale nella Selva Amazzonica. La manifestazione è aperta a tutti.

Agenda degli eventi nel Gruppo Orobico

Lunedì 10 novembre

R.C. Bergamo

ore 20,00 Riunione serale presso il Ristorante Colonna. **Interclub con il Rotary Club Bergamo Sud.** Relatore l'avv. **Cesare Rimini**, sul tema: **"Presentazione di suoi due libri: La storia di Piero" e "A casa tutto bene?"**. Prenotazione obbligatoria.

R.C. Sarnico e Valle Cavallina

da Aurelio Mazzoni c/o La Rotellina - **"Parliamo di noi"** (relatore : Raffaella Bordogna)

Martedì 11 novembre

R.C. Bergamo Nord

Ore 20,00 in sede. Tavola Rotonda su: Finanza e Economia

R.C. Romano di Lombardia

ore 20,00 Ristorante "Antico Borgo la Muratella", Cologno al Serio - **"Pietre preziose"**. Relatore Anna Torelli.

Mercoledì 12 novembre

R.C. Treviglio e della Pianura Bergamasca

Ore 20,00 Conviviale in sede con coniugi. Dott. **Andrea Brogiani** sul tema **"La regina della gemme: storie di perle"**.

Giovedì 13 novembre

R.C. Bergamo Città Alta

ore 20,00, alla **Taverna**, intervento dell' ing. **Giulio Pandini**, presidente della commissione urbanistica dell' Ass. Costruttori Edili di Bergamo che parlerà sul tema: **"Scenari per lo sviluppo urbanistico di Bergamo"**. Con familiari.

R.C. Dalmine Centenario

Parliamo tra noi: consiglio direttivo e commissioni.

Lunedì 17 novembre

R.C. Bergamo

ore 12,45 Riunione meridiana presso il ristorante Colonna. **"Assemblea annuale per l'elezione del Presidente per**

l'anno 2010/2011 e dei Membri del Consiglio per l'anno 2009/2010".

R.C. Sarnico e Valle Cavallina

ASSEMBLEA di Club.

Martedì 18 novembre

R.C. Bergamo Nord

ore 18.30 Consiglio Direttivo

ore 20 in sede. Assemblea dei Soci per l'elezione del Presidente 2010-2011 e del C.D. 2009-2010

R.C. Romano di Lombardia

Chiesa e Chiostro di San Martino - Alzano Lombardo. **"Visita guidata"**. Saremo accompagnati da Alessandra Bassi. Ristorante "Alla Bertonella", Alzano Lombardo **"Conviviale"**. Prenotazione obbligatoria. (nel prossimo bollettino indicheremo gli orari della visita).

Mercoledì 19 novembre

R.C. Treviglio e della Pianura Bergamasca

ore 20 in sede alla Lepre. Arch. **Umberto Felci:** Come si progetta una barca a vela.

Giovedì 20 novembre

R.C. Bergamo Sud

Ristorante La Marianna ore 20:00: Assemblea del Club per l'elezione del Presidente 2010-11 e del Consiglio Direttivo 2009-10; ore 20:30: Sergio Rossi, Vice President Marketing & Communication di ING Direct Italy parlerà del Case History "Conto Arancio".

R.C. Bergamo Città Alta

Ore 20,00, **eccezionalmente al ristorante Bernabò** (in piazza Mascheroni) intervento della **prof.ssa Laura Viganò**, presidente della Facoltà di Economia della nostra Università che parlerà de **"La responsabilità sociale nelle imprese oggi"**. Prenotazione obbligatoria.

